

L'attaccante juventino e la sua disponibilità tengono banco nel ritiro della nazionale azzurra

# Bearzot non vuol rinunciare a Bettega: «Se i medici dicono sì, viene in Spagna»

Giovedì il c.t. a Torino, dove è andato ad assistere alla finale di Coppa Italia, ha parlato a lungo con il giocatore e i medici - Selvaggi preferito a Pruzzo nell'eventualità di un forfait del bianconero - Ieri sono arrivati nel ritiro di Alassio i cinque dell'Inter e Dossena

**Nostro servizio**  
ALASSIO - Bettega si, Bettega no. L'interrogativo non è ancora stato sciolto e con ogni probabilità è destinato a rimanere tale fino a otto giorni prima dell'inizio dei mondiali di calcio, limite massimo in cui il regolamento internazionale sancisce la definizione della rosa dei 22 giocatori per ogni squadra. Ieri mattina Enzo Bearzot - ed insieme a lui il professor Vecchiet - ha cercato di fare il punto della situazione, dopo l'incontro avvenuto la sera prima con il giocatore a Torino, dove il c.t. azzurro si è recato per assistere all'incontro Torino-Inter valevole per la finale di Coppa Italia. «Ho parlato con Bettega ed anche con il professor La Neve che lo ha in cura - ha detto Bearzot - e

cio mi ha convinto a prendere tempo». Dopo la nuova operazione al ginocchio Bettega è stato sgestato domenica scorsa - ha aggiunto il professor Vecchiet - e la situazione è tale da prospettare un pieno recupero. Ciò che ho visto ieri conferma questa prospettiva e sottolinea la prospettiva - ha aggiunto Vecchiet - Ora il giocatore dovrà continuare la fisioterapia per almeno 15 giorni; poi, se non ci saranno complicazioni, potrà riprendere gli allenamenti.

Cio, tradotto in termini di tempo, significa che Bettega sarà pronto a riprendere gli allenamenti soltanto alla vigilia della partenza per la Spagna e dovrà affidare le sue possibilità di recupero (l'attaccante bianconero non gioca da mesi) ai pochi alle-

namenti che gli azzurri disputeranno prima degli incontri ufficiali del «Mondiale». Eppure il tecnico azzurro, con una insistenza che sfiora l'ostinazione, continua a sperare nel miracolo. «Prima di partire per la Spagna - dice - sentirò i medici. Se mi daranno assicurazioni sulla guarigione di Bettega, lo includerò nella lista dei 22. Altrimenti no». Né Bearzot sembra essere toccato da chi gli fa osservare che pure un recupero fisico del giocatore non potrebbe comunque garantire una piena disponibilità di forma e condizione; tanto meno accetta le critiche circa l'imbarazzante situazione venutasi a creare all'interno del clan azzurro ancora incompleto. «Se Bettega non potesse par-

lire - afferma convinto Bearzot - recupererò un attaccante dalla rosa del 40 azzurro che devono tenersi pronti ed in forma anche se non sono con noi in ritiro. Clima di imbarazzo, dunque, dentro e fuori l'ambiente del ritiro ancora rifiuto da parte del c.t. di affrontare il problema Pruzzo. «Ne parleremo - taglia corto - quando la rosa sarà completa», ma sembra comunque sicura l'esclusione dai mondiali del capocannoniere del campionato e per contro conferma l'eventuale candidatura di Selvaggi a sostituire in extremis Bettega.

Intanto ieri mattina sono stati ufficialmente comunicati i nomi degli altri sei giocatori di Inter e Torino convocati in ritiro. Ovviamente nessuna sorpresa: si tratta di Bordon, Bergomi, Orriali, Marini, Altobelli e Dossena. I giocatori sono arrivati ad Alassio nel pomeriggio ed hanno raggiunto i compagni direttamente sul campo sportivo, durante l'allenamento.

Frattanto, sempre ieri mattina, al residence «La Puerta del Sol» è giunto Manuel Soto Ferrero, sindaco di Vigo, la città spagnola che ospiterà gli azzurri durante il «Mondiale». Appena giunto in Italia ha voluto subito dare il benvenuto, sia pure in anticipo, a tutti i giocatori. A mezzogiorno, poi, si è svolta la cerimonia di gemellaggio tra le cittadine di Alassio e Vigo.

Se il «Mondiale» resta ovviamente l'argomento principale di questo ritiro, altri spunti di interesse riguardano anche il campionato appena concluso, i cui cchi non si sono ancora sopiti, ed il calcio-mercato. Ieri Franco Baroli ha confermato, ad esempio, di aver firmato un contratto che lo legherà alla prossima stagione ancora al Milan retrocesso in serie B. «Non nascondo che in principio - ha detto il giocatore - avrei preferito cambiare squadra e rimanere nella massima divisione. Poi, dopo aver parlato con i dirigenti, ho ricevuto un'ottima proposta e soprattutto le garanzie che la squadra del prossimo anno sarà veramente forte e quindi destinata a risalire la corrente e nel giro di una sola stagione».

**Dal nostro inviato**  
MONTECARLO - Avrà anche lui una buona ragione di applausi. Sfilerà con la leggendaria 159 Aletta, vestito alla Nuvoletti e con l'immacolato tartaruga, lungo i tre chilometri del circuito di Montecarlo. È Tulo De Graffenried, 68 anni, aria da manager. Un ex pilota. Ha corso con la Maserati dal 1938 al '57. All'Alfa Romeo c'è stato nella breve parentesi di un anno, nel 1950. Ha vinto i Gran Premi d'Inghilterra, di Rio e di San Paolo. A Montecarlo mai. Lo incontriamo all'hotel Hermitage. Sotto di noi il porto più famoso del mondo. Un porto intasato. Perfino il «Vagabonda» del figlio della famosa Bonomi ha dovuto ancorare in seconda fila. Le chiamano barche, ma sono navi da centinaia di milioni. Lì vicino sfrecciano le vetture della formula 3. Non c'è molto pubblico. La grande attrazione, la F1, riposa. I piloti si sottopongono a interminabili party. Non si sa mai: se stringi la mano giusta, è fatta per un altro anno.

«Ho ragione Ferrari - dice Tulo - i soldi hanno rovinato tutto. Una volta correvano le grandi case automobilistiche. Una lotta tra titani. Cosa si pretende oggi da una macchina che si chiama Formula 1? All'Hermitage (camera di contenitori lire a notte), è un continuo via vai. Gente che si saluta, si spinge, s'abbraccia, gesticola. «Non è più lo stesso ambiente - continua Tulo - Negli anni Quaranta venivano da noi le star del cinema, gli scrittori, gli intellettuali. Adesso anche il salumiere ti dà una pacca sulla spalla. Questione di stile».

Osserviamo il solito testa-coda. L'altoparlante dichiara il nome del pilota. Uno qualunque. Lo dimentichiamo subito. «Pensare - spiega Tulo - che noi correvamo senza guard rail e tra balle di paglia. Nel 1950, alla curva del tabaccaio, ci siamo ammucchiati in dodici. Ma c'era una madonna che ci guardava. Oggi anche i santi si disinteressano delle corse. Visto Villeneuve? L'hanno mandato al macello, il nuovo Nuvoletti. Colpa dell'effetto suolo, delle gomme larghe, delle minigonne».

Lo riconoscono in molti. Lo saluto. E Tulo si lascia andare ai ricordi: «La gente si divertiva a Montecarlo. Una gara di 350 chilometri. C'erano i rifornimenti, il cambio dei piloti, le rimonte, decine di sorpassi. Chi guidava, era tenuto in considerazione. Avevamo ancora i freni a tamburo e le marce non erano sincronizzate. I meccanici erano veri meccanici. Oggi il pilota è un frustrato».

Ha in mano un giornale italiano. Parla del litigio fra Patrese e De Cesaris, giovedì, per alcuni sorpassi chiesti e non concessi. «Anche noi - ricorda Tulo - mostravamo i pugni. Poi si faceva subito la pace. Non si tollerava, invece, che qualcuno subdissidasse gli ordini di scuderia. Chi scherzava giocava da Reutemann a Jones e da Pironi a Villeneuve sarebbero stati puniti con il licenziamento».

Tulo, chi vincerà a Montecarlo? Risposta: «Ho fiducia nell'Alfa Romeo». «Ma non so chi vincerà il secondo miglior tempo. Giacomelli è arretrato per alcune noie al cambio e al motore».

I favori? Rosberg è quarto e Lauda settimo. Pironi occupa il tredicesimo posto. La Ferrari, lo dicono i diretti interessati, non convince ancora. Come non ha convinto i commissari sportivi la nuova Ligier. I meccanici francesi, infatti, hanno dovuto tagliare le minigonne appese nella parte posteriore.

Oggi inizia la vera caccia alle prime posizioni. Chi parte in testa, ha guadagnato un terno al lotto. Chi si, i guadagni sono tutto - dice Tulo De Graffenried - Sono stupide le storie sulla gloria. Nel 50 intasavamo il doppio di un direttore di banca. Che tempi, allora, a Montecarlo».

**Sergio Cuti**

**Eugenio Bomboni**

Domani il Gran Premio

## Montecarlo: pensando a quando la F. 1 era più bella

**Dopo gli «scioperi» Sulla pista madrilenana riprende il mondiale delle moto**

Sulla pista madrilenana del Jarama il «mondiale» motociclistico potrebbe riprendere il suo cammino regolare, alla ricerca del successore di Marco Lucchinelli, che non ha perso le speranze di succedere a se stesso. Il condizionale è d'obbligo considerate le sempre più frequenti occasioni di protesta dei piloti contro l'insicurezza delle piste e l'inadeguatezza degli impianti. La pista spagnola sembra non offrire motivi di contestazione e poiché le sanzioni (ammende e squalifiche) per il boicottaggio dei piloti al G.P. di Francia - disputatosi senza i «prima serie» a Nogaro - non scatteranno prima del 20 giugno (per quel giorno piloti e giuria sono stati convocati a Ginevra per discutere la vertenza) tutto dovrebbe essere regolare. E per giunta i magni dicono che «non c'è pilota che muova foglia che la sua casa non voglia». Infatti in Francia decisiva fu la presa di posizione delle marche che accortesi della fragilità dei loro sostenitori (e cioè delle sanzioni) (incapaci di sostenere le vibrazioni di un tracciato accidentato), diedero il loro assenso alla protesta dei piloti.

Nel trambusto tuttavia l'Honda arrivò a quella decisione dopo gli altri, i quali per il colpo dell'eventuale iscrizione all'ultimo momento da parte della Honda si iscrissero tutti, in attesa, appunto, di conoscere cosa avrebbe fatto l'Honda di Lucchinelli, la quale forse non aveva motivo di temere del suo telaio ma si trovò nella singolare situazione di avere il suo pilota di punta con un piede ancora non a posto dopo la caduta di Salsburg. Una volta presentate le iscrizioni i piloti avrebbero dovuto dimostrare il fondato motivo del loro forfait. E naturalmente adesso sappiamo che per la Federazione motociclistica internazionale temere per la propria vita non è motivo valido per rinunciare ad una corsa. Ma sappiamo anche che i piloti il problema della loro sicurezza non l'affrontano ancora con la dovuta serietà, visto che se accettano di montare su moto tanto fragili, come è stato ampiamente dimostrato dalla pista francese, sanno bene di correre rischi almeno pari a quelli che stanno nelle insidie di una curva senza via di fuga: un grappigliato, una rottura, un guasto qualsiasi di quei sofisticatissimi mezzi è sempre in agguato. L'ammontone potrebbe anche esser loro arrivato dalla morte di Takai, avvenuta forse per un grappigliato mentre in Giappone provava la Yamaha modello OW 61 (motore a V) con la quale corse Roberts.

Sulla pista spagnola per la classe 500 si prevedeva ancora una situazione di sostanziali equilibri tra piloti e marche. Per il campione del mondo Marco Lucchinelli la Honda ha notevolmente aggiornato la sua tre cilindri, per Roberts la Yamaha ha forse definitivamente messo a punto la OW 61 e nel team di Roberto Gallina si è tanto lavorato sulla Suzuki di Uncini da autorizzare buone speranze di un nuovo successo del reaganese, così come il team inglese della Suzuki ha fatto per Manola. Motivi di rinnovata fiducia nei loro mezzi li hanno anche Sheene, con la Yamaha GB, quindi Crosby e adesso anche Rossi che avrà come l'altro la Yamaha ufficiale del team di Giacomo Agostini.

In Spagna inizia il torneo anche per le 50 e corrono le classi 125 e 250.

**Gino Sala**

**Max Maureri**

Il «Giro» riprende oggi il suo cammino: si va ad Agrigento

## Mentre i ciclisti si riposano i «mercanti» si danno da fare

**Nostro servizio**  
TAORMINA - Il Giro ciclistico d'Italia è in Sicilia dal Francesco Moser al vertice della classifica nello scenario di Taormina. Ieri la prima giornata di riposo, tanto sole, tanti discorsi in riva al golfo, oggi una tappa molto lunga, un viaggio di 243 chilometri che ci porterà ad Agrigento a cavallo di un percorso tormentato da una sequenza di gobbe, domani il Monte Pellegrino ad un tiro di schioppo dal traguardo di Palermo e lunedì una gara pianeggiante, il filo diretto Cefalù-Messina, come dire che quando lasceremo l'isola per tornare a passettini verso il nord, la situazione potrebbe essere un'altra. Di sicuro, dopo la prima settimana di riposo, il Giro riprende il suo corso, ma con un'infinità di dubbi, di incertezze, di domande in attesa di una risposta.

È un giro ancora tutto da scoprire, in parole povere. Un Moser che col meccanismo degli abbuoni è in rosa davanti a Hinault per 1", poi Contini a 14", Prim a 27", Saronni a 49", Verza a 146", Fignon a 158", Beccia a 206", Van Impe a 232" e Lang a 237". Nei primi dieci non figura Contini, staccato di 251", ma c'è chi si sppeggio e alludiamo a Baronchelli, in ritardo di 417". Ecco, proprio Baronchelli è il campione vittima di una giornata storta sui tornanti dell'Aggerola, e comunque nulla è definitivamente perduto, con la strada e le molteplici difficoltà che ci separano dal finale di Torino.

Francisco Moser ben merita il simbolo del primato perché sin qui s'è battuto con orgoglio e il coraggio del campione, lottando e rischiando negli arrivi pericolosi, quando il plotone si presenta compatto sotto il telone dell'ultimo chilometro ed è un lavoro di gomiti, una battaglia di potenza, d'astuzia e di nervi.

A Taormina, il signor Moser ripete che non intende danarsi per conservare il suo bene, che gli basterà vincere ancora un paio di tappe, che in montagna cederà il passo a più di un avversario, che Hinault resta il grande favorito e via di seguito. Non sono bugie quelle di Moser, ma in cuor suo Francesco spera in un colpo a sorpresa, e non è da escludere che appunto in Sicilia, nell'entusiasmo di tanta gente che lo acclama e lo incita, il trentino riesca a cogliere frutti preziosi. In questo momento Moser ha gambe e fantasia, ha un bel morale.

Il riposo di Hinault è il riposo di un guerriero. Il francese non alza la voce, ma lascia capire di trovarsi in media perfetta col suo obiettivo. «Moser in rosa non guasta i miei piani, anzi auguro a Francesco di conservare il primato per diversi giorni. La salute è buona e la Bianchi rimane il complesso più temibile perché ha Prim, ha Contini, ha Baronchelli. Anche Van Impe aspetta le montagne per attaccarmi e comunque non tremo, non mi spavento. Nei miei piani c'è la doppietta Giro-Tour...».

«Hinault è veramente un osso duro», osserva Contini con una strizzatina d'occhi allo svedese Prim, un tipo taciturno, ma deciso a impattare Hinault. Quelli della Bianchi, insomma, vivono in allegria, e pure Saronni appare soddisfatto nonostante abbia fallito un paio di successi con relativi abbuoni. È presto, prestissimo per tirare le somme, chi ride oggi potrebbe piangere domani», dichiara il capitano della Del Tongo Colnago, e così sono un po' tutti contenti, un po' tutti alla finestra. Contino il giovane Verza, un debuttante, contento Beccia, contento Van Impe, contento il polacco Lang, e se permettete, non siamo contenti noi per il comportamento di numerose squadre e di numerosi ventenni, di coloro che hanno il compito di dare battaglia, di provare le loro forze, di uscire dal ginecio per osare e imparare.

C'è un brutto andazzo a proposito dei giovani, ci sono decine e decine di elementi che si nascondono, e questa pigrizia è un brutto freno per la crescita e il ricambio. Non tutta colpa dei corridori, in-

tendiamo, è anche la conseguenza di cattivi insegnamenti, di direttori sportivi che trattengono per le briglie i loro pupilli, che esagerano, nei calcoli e nella prudenza, e così i campioni ridono, così abbiamo medie basse e pochissimi garibaldini.

E chiudiamo denunciando alla commissione disciplinare, all'avvocato Petrosino e ai suoi collaboratori, la vergogna del ciclocorriere. Sì, non siamo ancora a metà stagione a

## La classifica generale

1) Moser (Fam Cucine Campagnolo) in 30h47'18"; 2) Hinault (Renault Gitane) a 1"; 3) Contini (Bianchi Piaggio); a 14"; 4) Prim a 27"; 5) Saronni (Del Tongo Colnago) a 49"; 6) Verza a 146"; 7) Fignon a 158"; 8) Beccia a 206"; 9) Van Impe a 232"; 10) Lang a 237"; 11) Paganini a 239"; 12) Visentini a 251"; 13) Madiot a 307"; 14) Marcussen a 312"; 15) Chinetti a 315".

## Tre ragazzini terribili semifinalisti negli internazionali di tennis

**Totocalcio**

Bari-Brescia	1
Cremonese-Cesve	1
Lecce-Pisa	x2
Palermo-Catania	1
Perugia-Foggia	1
Pescara-Rimini	2x
Pistoiese-Sampdoria	x21
Reggina-Samb	x
Spal-Varese	1x
Verona-Lazio	x12
Forlì-Empoli	1
Triestina-Monza	1x
Reggina-Salernitana	x

ROMA - Giovani alla ribalta negli Internazionali di tennis romani. Ieri tre «ragazzini» hanno fatto propri tre dei quattro posti disponibili in semifinale, facendo fuori tre nomi illustri (anche se non illustri) del firmamento tennis mondiale, mentre l'ultima presenza italiana del torneo, la coppia Panatta Bertolucci, ha salutato mestamente la folla, andando fuori al secondo turno del doppio per mano di Palin e Doyle, un duo finnico-statunitense non di molte pretese. Panatta e Bertolucci hanno perso per

4-6, 7-6, 7-6, avendo anche avuto a disposizione tre match ball due nel primo tie break e uno nel terzo set sul 3-1.

I ragazzini, dicevamo, ha cominciato Arraya eliminando il polacco Fibak, testa di serie n. 13, col punteggio di 2-6, 6-3, 6-2. Dopo il primo set, l'argentino ha regolato il passante infilandolo senza pietà il povero Voitek nelle sue proiezioni a rete. Poi il 22enne equadoriano Andres Gomez (che è n. 16 nel mondo) ha superato José Igueras per 6-2, 3-6, 6-3. Ma chi ha veramente impressionato è stato Mats Wilander, svedese non ancora diciottenne, che gioca formidabili top spine e un bel rovescio a due mani. Mats ha rifilato un impressionante 6-1, 6-1, al povero Tomas Smid che cercava di attaccare, ma veniva passato sistematicamente dai colpi e dai pallonetti litiati del ragazzino svedese, il quale non vuol sentirsi chiamare il «nuovo Borg».

Domani le semifinali (ore 14, TV II rete) vedranno Wilander-Gomez e Teitscher-Arraya.

**f. de. f.**

## PUGLIA dove la natura è colore

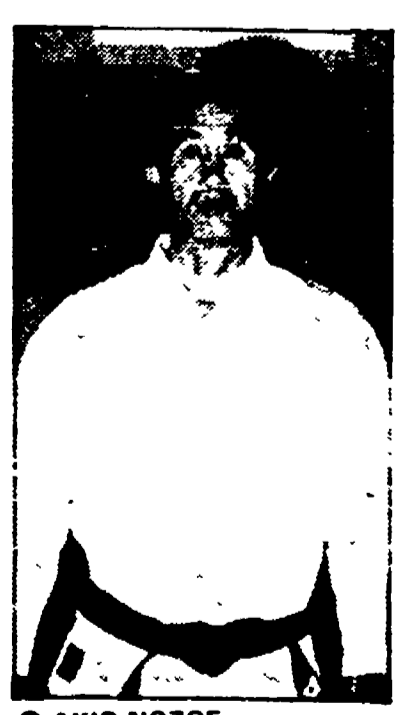


Per informazioni rivolgersi agli EE.PP.T. di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, e Taranto e alle A.A.S.T. di Bari, Barletta, Brindisi, Fasano, Lecce, Manfredonia, Margherita di Savoia, Martina Franca, Noci, Ostuni, Otranto, San Giovanni Rotondo, Santa Cesarea Terme, Trani e Vieste.

## Corsa della Pace: ancora un successo del tedesco Ludwig e poi l'azzurro Gambirasio

**Nostro servizio**  
NEUBRANDENBURG - Vincendo in volata la nona tappa davanti all'azzurro Gambirasio, il sovietico Suun e a tutto il gruppo compatto, il campione della RDT Olaf Ludwig ha rilanciato le sue possibilità di successo finale nella 35ª edizione della Corsa della Pace che si concluderà domani a Berlino, sulla centrale Karl-Marx Allee. Oggi a Neubrandenburg la tanto attesa frazione a cronometro dovrà stabilire la differenza fra Ludwig e gli altri, perché la vittoria di tappa del 22enne fuoriclasse tedesco nessuno osa metterla in dubbio. A cavallo della sua speciale bici con il manubrio rovesciato e la ruota anteriore più piccola della posteriore, Ludwig offrirà - al coperto dei suoi connazionali - uno spettacolo agonistico certamente entusiasmante. Con i dieci secondi di abbuono della tappa di ieri la classifica tra Ludwig e la maglia gialla Zagredinov è di 2'12", ma Ludwig ha un potenziale di altri 20" di abbuoni finali per le speciali classifiche a punti e dei traguardi volanti, pertanto Zagredinov nei 30 km. della prova a cronometro dovrà tenerlo in scacco e avanzare per avere una condizione di sicurezza - tra un minuto e un minuto e mezzo. Ma voler restringere il discorso a Zagredinov e Ludwig diventa riduttivo. Insieme a Suun e al nostro Gambirasio, i sovietici Mitshenko, Suun e Barinov, i tedeschi demagogici Barth e Lotzsch, il polacco Sereduk, i cecoslovacchi Vavra e Kozarek e l'azzurro Vitali hanno tutti una condizione potenzialmente e per poter sperare.

L'ordine di arrivo: 1) Olaf Ludwig (RDT); 2) Gambirasio (Italia); 3) Suun (Unione Sovietica); 4) Urbain (Francia); 5) Zagredinov (Unione Sovietica); 6) Petermann (RDT); 7) Bodenn (RDT); 8) Santos (Portogallo); 9) Vitali (Italia); 10) Michalak (Polonia).



AKIO NOZOE

## «Stage» italiano per Akio Nozoe gran maestro giapponese di karate

ROMA - A vederlo non spaventa nessuno, ma se volete un consiglio non scendete a vie di fatto con lui. Lui è il signor Akio Nozoe, 58 anni, giapponese, cintura nera di 10° Dan e corre voce che sia in assoluto uno dei più formidabili karateka (cioè praticanti del karate) del mondo. E potrebbe capitarvi di incontrarlo, perché in questi giorni si trova in Italia per uno stage, ai maestri della Ku Shin Kai Italia, che sarebbe la rappresentante nostrana della Ku Shin Kai mondiale, di cui appunto Nozoe è presidente.

L'Associazione italiana, che è riconosciuta dalla FIKDA (Federazione Italiana Karate e Discipline Associate), ha maestro un altro formidabile karateka giapponese, Yoshioka Iwao (cintura nera di 6° Dan). Lo scopo dell'invito a Nozoe è quello di permettere ai maestri delle società aderenti all'associazione di migliorare il proprio livello di preparazione tecnica e atletica. E infatti Nozoe, oltre che un grande maestro, è addirittura l'inventore dello stile che la Ku Shin Kai sta diffondendo in Italia, lo Shioringi karate.

Nozoe ha iniziato il suo stage a Roma presso la palestra all'Acquacetosa e proseguirà con l'Aquila, Padova, Trento e altre città. Cercherà, insomma, di diffondere le sue conoscenze in luoghi dove si possano dare appuntamenti ai maestri della Ku Shin Kai, le cui 80 società hanno sede anche nelle Marche, in Veneto, in Campania, in Puglia e in Umbria. Un appuntamento importante per gli appassionati karateka della Ku Shin Kai, che riverberano poi le proprie conoscenze nella loro giornaliera attività, rivolta all'insegnante e all'organizzazione di gare per i primi gradi dell'apprendimento e per i bambini.

## Si apre oggi il Congresso dell'ARCI-Caccia di Roma

La rappresentanza di 15.000 associati, espressi dalle numerose e vivaci assemblee di circolo tenute in questi giorni. L'ARCI-caccia di Roma affronterà anche la questione di

una nuova struttura e fisionomia dell'associazione, dandole sempre di più un ruolo polivalente: nei circoli, insieme ai cacciatori, dovranno essere pre-

sentite quelle forze che esprimono la realtà sociale italiana. Si andrà anche alla verifica della gestione regionale della caccia in rapporto al DPR 616 e alla legge 968. Le conclusioni, previste per le ore 12 di domenica 23, saranno svolte dal compagno Giorgio Mingardi.